

**Via libera alle cosche** La denuncia del legale dei Comuni contrari. Lo disse anche Cantone nel 2014

# “Le norme antimafia non si applicano al Tav”

» **ANDREA GIAMBARTOLOMEI**

Torino

Il regolamento antimafia per la Tav Torino-Lione non sarebbe valido. Per la seconda volta ci sarebbe un vuoto di norme per il cantiere tanto contestato. Un vuoto già segnalato da Raffaele Cantone alla fine del 2014, per l'impossibilità di estendere i controlli contro le infiltrazioni della criminalità nei cantieri italiani del Tav. A denunciare questa situazione è l'avvocato Massimo Bongiovanni, legale di molte amministrazioni locali contrarie alla grande opera.

**LO SCORSO** 15 settembre il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge per la ratifica dell'accordo tra Francia e Italia sui lavori della parte transfrontaliera della Torino-Lione, quella del tunnel alpino. Secondo il comunicato diffuso dal governo “le norme antimafia italiane si applicheranno sia ai contratti pubblici conclusi dal promotore pubblico (la Telt, società pubblica italo-francese, ndr) sia ai subappalti e ai subaffidamenti, che devono comunque essere approvati dal promotore pubblico”. Ciò avverrà sia in Italia, sia in Francia: “Le verifiche antimafia verranno coordinate da una struttura bi-nazionale”.

Per Bongiovanni non potrà essere così: “Ciò che verrà ratificato (e che diventerà legge nei due Stati) sono solo le disposizioni contenute nel trattato, null'altro, escluso il regolamento e ciò a meno di voler violare la Convenzione di Vienna”. Questo perché il regolamento è stato fatto dopo le firme del trattato, quando secondo il diritto pubblico internazionale il negoziato era già concluso. Non solo. Bongiovanni sostiene che i ministri firmatari non potessero affidare a un ente terzo, la commissione intergovernativa, la delega per fare delle norme in materia antimafia. Secondo lui il Parlamento italiano potrebbe quindi ratifica-

re un accordo tronco, con un regolamento che può essere annullato dai tribunali amministrativi vanificando gli sforzi fatti per evitare le infiltrazioni criminali.

Si tornerebbe così al pasticcio normativo sorto per colpa dell'accordo del 2012 tra Italia e Francia: secondo quel testo per i lavori della sezione transnazionale della Torino-Lione si deve applicare il diritto francese, che però non ha norme antimafia. Quindi anche le zone italiane sarebbero state vulnerabili. Il problema era stato ammesso nel 2014 Mario Virano, allora commissario del governo alla Torino-Lione e ora presidente della Telt, e rilanciato dal presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone alla fine dello stesso anno. “Una qualunque impresa che venisse esclusa dagli appalti a seguito dell'applicazione della normativa antimafia, oggi potrebbe fare ricorso a qualunque tribunale francese e vedersi cancellata l'eventuale esclusione”, diceva Virano al *Sole 24 Ore*. C'era bisogno di sanare questo problema e per questa ragione Francia e Italia hanno pensato di adottare un regolamento. Da Roma, però, arrivano segnali diversi. Il governo sembrava sicuro di aver intrapreso la giusta via.

**DA FONTI** interne al ministero degli Esteri si apprende che basterà il voto di ratifica del parlamento per renderlo valido. Uguale l'opinione di Paolo Foietta, commissario straordinario del governo per la Torino-Lione: “L'accordo di Venezia incaricava la commissione intergovernativa di realizzare entro i tre mesi successivi il regolamento antimafia - spiega -. Nel testo firmato dai ministri era indicato palesemente il compito di approfondire e approvare le norme nell'ambito della conferenza intergovernativa”. Secondo Foietta, sostenitore dell'opera, “sarà il voto parlamentare che farà fede”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

